

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interlineazioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

È corsa voce che Midhat pascià abbia proposto ad Ignatieff di trattare direttamente colla Russia per la conclusione della pace. Noi non sappiamo quanto fondamento possa essere in questa notizia: essa ci sembra però inverosimile, non essendo consentaneo alla dignità della Russia l'entrare in nuove trattative con chi ha respinto con tanta risolutezza tutte le proposte precedentemente fatte. Se la Russia vi aderisse non sarebbe che per guadagnare tempo affine di ultimare quei preparativi, ai quali è intenta con attività febbrile.

Difatti è opinione generale che la guerra non sarà iniziata prima del marzo prossimo venturo, e non sarebbe difficile che fino a quel momento la Russia temporeggiasse per piombare poi sulle provincie turche con tutto il peso del suo esercito, che ora si sta rinforzando colla chiamata delle ultime riserve.

Torna in campo frattanto la notizia che la Turchia desidera trattare direttamente della pace col Montenegro, al quale sarebbe disposta di cedere alcuni territori. Anche su ciò noi abbiamo i nostri dubbi. Tanto il Montenegro che la Serbia sono troppo legati al carro della Russia perchè si cimentino a sfidare le ire, pronta ad irrompere sovra i due Principati qualora osassero separare la loro sorte da quella di chi li ha finora protetti.

È vero che questa protezione, particolarmente per la Serbia, diventò un peso insopportabile, indecoroso che la Serbia non ebbe a risentirne

che guai. Ma quali speranze le possono sorridere separandosi dalla Russia? E che cosa può sorridere al Montenegro nell'avvenire, ottenendo anche qualche lembo di territorio, rinunciando in corrispettivo all'amicizia dello Czar? Noi non crediamo realizzabile la proposta della Turchia se non nel caso che l'Austria si costituisca come contrappeso ai possibili ed anzi certi risentimenti della Russia. Ed allora: eccoci a quel conflitto fra Vienna e Pietroburgo, che si è cercato con tanto studio di evitare.

Non bisogna però che la Turchia s'insuperbisca dell'insuccesso delle trattative intavolate dall'Europa. Essa deve mettersi all'opera risolutamente, e senza perdere un giorno. Anziché abbandonarsi a rodomontate che sarebbero ridicole, deve cominciare tosto il suo lavoro di rigenerazione. La sola maniera per la Turchia di trionfare dell'Europa è di provarle ch'essa ebbe torto d'immischiarsi negli affari della Turchia. Ora il solo mezzo che abbia la Turchia di provare ciò all'Europa è di fare i suoi affari da sé medesima.

### UN'ALTRA VERSIONE

Scrivono da Firenze, 25, all'Arena di Verona:

Vi riferisco con la massima riserva una voce che circola.

L'onor. Cantelli avrebbe avuto il torto o la debolezza, negli anni passati, di pagare le corrispondenze all'estero d'un vecchio giornalista fiorentino, di grande ingegno ma di brutta fama. E non volendo egli trattare direttamente con costui, ne avrebbe incaricato il Pancrazi.

Così si spiegano le somme passate alla Gazzetta d'Italia.

Se fosse vero, me ne dorrebbe pel Cantelli, il quale, del resto, non avrebbe fatto che quello che pur troppo si suole fare da molti uomini di Stato al potere. Sfortunati quelli che vengono scoperti!

E quanto al Pancrazi, voi ben vedete che, qualora stessero così le cose, è sempre da lodarsi per la virtù avuta di non avvisare, di mantenere cioè onestamente un segreto di governo, del quale, per suoi particolari rapporti, fu messo a parte.

Qualche altro giornale invece spiega il segreto dell'impiego delle somme percepite dal Direttore della Gazzetta d'Italia in questo modo.

«Il Direttore della Gazzetta d'Italia era pur proprietario della Gazzetta di Firenze, alla quale nell'ultimo appalto tenutosi per la stampa degli annunci giudiziari della provincia di Firenze, era rimasta deliberata l'impresa.

Poichè il contratto era passivo, pare che al suo scadere il proprietario del giornale si presentasse al ministro dell'interno dichiarando la risoluzione del contratto medesimo: dicesi che il conte Cantelli, perchè gli annunci non capitassero nelle mani di chi sa chi, abbia fatte vive sollecitazioni al proprietario e direttore della Gazzetta d'Italia allo scopo d'indurlo a proseguire nella assuntasi impresa, e poichè l'avvocato Pancrazi dichiarava di non voler continuare in un'impresa nella quale doveva ogni anno rimettere un tanto, così avrebbe il ministro soggiunto, che, ove l'avvocato Pancrazi consentisse a tenere le inserzioni ufficiali, egli lo avrebbe ogni anno indennizzato delle somme che il giornale perdeva, e le quali appunto sarebbero le somme che in varie epoche furono dal Ministero degli interni trasmesse alla Prefettura di Firenze, perchè le consegnasse all'avvocato Pancrazi.»

dopo un lungo e dolcissimo ricambio di affettuose espressioni, decisero di allontanarsi dal villino e di recarsi a Signa onde soccorrere l'infelice Teresina e prendere norma dalle circostanze.

È poi inutile il dire che ebbero per Ernesto le più sincere dimostrazioni di affetto.

XXXIII

Occupiamoci di Teresina. Durante il viaggio da Genova a Livorno e da Livorno a Signa, la poveretta non profert parola nè mosse il più lieve lamento...

Cogli occhi sempre immobili e le labbra sempre atteggiata ad un sorriso indubbiamente melanconico, rimaneva estranea a tutto quanto accadeva intorno a lei. Solo, e di quando in quando, un sospiro usciva con violenza dal suo petto come se vi fosse stato trattenuto con forza, e quel sospiro generava un tremolio del seno causato senza dubbio da quella interna agitazione che lasciava credere come la sintersi non avesse cessato di esercitare in quella povera infelice, la sua potenza.

Se ella ha, come suppongo, l'interna cognizione delle cose, perchè non potrei salvarla? — diceva a se stesso il medico-condotto di Signa che, fino dal primo di dell'arrivo di Teresina, passava, escogitando, delle lunghe ore al fianco di lei. — Se le potessi — soggiungeva — strappare una lagrima, una sola lagrima da quell'occhio immobile che forma la mia disperazione, io sarei il più felice degli uomini. E voi — proseguiva rivolgendosi alla povera Giovanna — perchè non mi aiutate a trovare un mezzo purchessia? Oh! il cuore di una madre, specialmente al-

lorchè è spietatamente dilaniato come il vostro, sa trovare senza dubbio un mezzo per venire in soccorso della figlia che si strugge in duolo incompresso...

Il medico-condotto, aveva profert quelle parole in un mattino di domenica, e nel momento appunto che la Teresina s'era avvicinata alla finestra, meno triste del consueto, e tendendo l'orecchio come se avesse voluto ascoltare il doppio armonioso e solenne delle campane che suonavano a festa.

— Che mattinata di paradiso! — esclamò Teresina.

— Oh! sì, di paradiso — disse il medico-condotto con quella gioia che è figlia della speranza. — Perché non venite con la mamma sulle cime dei poggiuoli che ci fanno corona? Là osserverete il tappeto dei sottoposti prati, le bianche casette semivestate dagli ulivi, le balze dei poggi sovrastanti e le linee azzurre dei monti lontani rivestiti da un manto di porpora e d'oro.

Le campane già danno il segnale della cerimonia ed io non sono peranco vestita — proseguì a dire Teresina, come se il medico-condotto non avesse profert motto. — Via, dunque, Arturo non tarderà a venire, e mi dorrebbe farlo aspettare.

Ciò detto si avvicinò al cassetto, e aspirato il profumo di una rosa svelta allora allora da una delle graste che ornavano il davanzale della finestra, si pose di fronte alla sfera, si sciolse le lunghe e nere trecce e le rifece con quella grazia e perfezione a cui era mai giunta, ornandole con vaghi fiorellini.

Po scesa, rapita da subita gioia, corse alla scappanella, e mentre ne toglieva la biancheria che tramandava un odor

### DUE CAUSE

La brillante penna del De Zerbi scrive nel Piccolo di Napoli:

Iersera i comenti dei politicians napoletani erano tutti sul due spettacoli forensi mancati. Il pubblico mormorava contro l'inaspettata calata del sipario, mormorava come se avesse pagato il biglietto per assistere a tutta la rappresentazione. E, sfogandosi contro tutti, si sfogava pure contro il laconismo del Piccolo che avea parlato poco d'una causa e punto dell'altra.

Per questo il rispettabile pubblico avea ragione. Noi avevamo dimenticato di dire come qualmente la querela intentata da S. E. il barone Giovanni Nicotera ministro dell'interno per diffamazione contro il gerente della Gazzetta di Napoli fosse d'ufficio stata differita a nuovo ruolo, perchè non erano ancora ritornate le cedole di assegnazione di parecchi testimoni e però mancava il documento legale della loro citazione. Aggiornamento sine die che ci par sinonimo di metter la cosa a candire finchè giunga il paracadute della prescrizione, il quale arriva a di 3 febbraio. Decisamente questo è uno spettacolo mancato!

In quanto all'altra causa poi, vi dicemmo in breve tutto quel che avvenne. Oreste con lieta fine, tragedia senza sangue, mezza da piangere e mezza da ridere. Doveva discutersi — se volete sapere i particolari della parte comica — dovevamo discuterla innanzi alla sesta sezione l'appello prodotto dal sig. Parise contro la ingiusta e scandalosa sentenza del tribunale che, profittando d'una malattia gravissima che avea colpito l'accusato, lo avea condannato in contumacia.

Erano presenti da una parte il giovane signor Simeoni, avvocato del deputato Billi, e dall'altra l'appellante Parise assistito dal bollente comm. Amore, dal chiarissimo av-

vocato Tarantino, dall'arguto avvocato de Simone e dall'egregio avvocato Cianci. Il consigliere commissario onorevole de Filippo era sul punto di cominciare la relazione, quando il difensore del deputato Billi chiese la parola per leggere un atto di procura speciale del suo cliente e una dichiarazione conforme a quell'atto, con cui, avuto riguardo allo stato di salute del Parise, per quel sentimento di pietà che non avea avuto quando in prima istanza chiedevansi pochi giorni di tregua perchè l'accusato ch'era gravemente infermo, potesse venire a difendere, ora il deputato Billi desisteva da ogni istanza di punizione contro il Parise.

Allora il Tarantini dapprima e l'Amore appresso chiesero la parola per combattere nonchè la motivazione della rinuncia all'istanza di punizione così inopinatamente comparsa al cominciare dell'udienza, la rinuncia medesima.

Il signor Parise, dissero i costui avvocati, non è più infermo; eccolo; sano di corpo e di mente, è ai nostri fianchi, è al cospetto del magistrato per fare palesi le sue ragioni, per dimostrare la propria innocenza; noi respingiamo le tardive considerazioni di pietà con le quali si vuol mascherare una ritirata precipitosa; la consistenza del querelante non può avere effetto, se non accompagnata dall'accettazione del querelato; e noi dichiariamo solennemente di non accettarla e di voler proseguire la lite usque ad finem!

La Corte si ritirò in Camera di Consiglio e vi fu un quarto d'ora di trepidazione aspettandosi il responso. E fu questo. Essa fece eco alle ragioni della difesa relative alla motivazione della rinuncia, ritenendo questa motivazione di nessun valore; ma ritenne ad un tempo che pei reati d'istanza privata la rinuncia sia fattiva anche senza l'accettazione del querelato. Dichiarò quindi non farsi luogo a procedimento penale contro il signor Parise e condannò il depu-

presso, dalla madre e dal medico condotto.

Si andò a sedere sull'istesso gruppo viropinto di mille fiori, da cui pochi mesi addietro avea visto per la prima volta il suo Arturo, e, dopo aver osservato intorno coll'ansia medesima colla quale si attende una persona a noi cara, disse con accento d'inesprimibile dolore:

— Le campane suonano ancora a festa... io sono pronta... ed Arturo non si vede! Arturo!... — proseguì dopo breve pausa, — che sto dicendo io mai? Forsechè i morti possono risorgere?... Morto! Dio mio! chi me l'ha ucciso? Chi gli ha fatto quella profonda ferita al cuore? Povero mio Arturo, dove sei? Vieni fra le mie braccia, vieni! — s'interruppe improvvisamente, e fissando a caso i suoi negli occhi della madre, rise rumorosamente, risali il viuzzo e rientrò nella sua camera.

Ebbene, signore, — disse a quel punto la povera Giovanna rivolgendosi al medico con quella timidezza, con quell'ansia e con quella paura che le generavano l'immenso suo affetto, — eh bene, avete ancora speranza di salvare mia figlia?

Il medico chinò il capo.

— Ed ora cosa contate di fare? — rispose Giovanna.

— Conto di appigliarmi ad un mezzo che finora non mi parve opportuno, cioè di presentare a vostra figlia il signor Arturo.

— Arturo?!

— Sì.

— Ma, non è morto sul campo di battaglia?

— No; anzi, so positivamente ch'egli è giunto qui e che conosce appunto

tato Billi alle spese del giudizio, fra le quali è pure il compenso degli avvocati avversari.

E così lo svolgimento dell'accusa pubblica fatta dal signor Parise e iniziata in tribunale correzionale è rimasto dietro del sipario calato inaspettatamente a mezza commedia, Come nell'Andria di Terenzio. — Ne expectetis dum exeat huc; intus transigetur, si quid est, quod restet. — Plaudite! — Non aspettate che venga fuori nessuno; qua dietro, se qualcosa resta, si finirà d'accomodare — Battete le mani!

### SILVIO SPAVENTA

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: Non prima di ieri abbiamo ricevuta la seguente lettera dell'egregio comm. Silvio Spaventa, per cui la pubblichiamo oggi uniformandoci ai suoi desideri.

Roma 23 gennaio 1877.

Ch. sig. Direttore Non ostante la notizia ch'ella, da me pregato, pubblicò venerdì scorso nel suo giornale, che io cioè non intendevò mantenere la mia candidatura nel Collegio di Sant'Arcangelo (dico forse male mantenere, poichè io non l'avevo mai posta) pure un centinaio e più di quegli elettori hanno voluto onorarmi del loro voto.

Ora credo mio debito di ringraziare per mezzo del suo stesso giornale, se ella me lo permette, quei signori di una così forte e buona volontà a mio riguardo, mentre ringrazio lei e gli altri giornali che hanno desiderato che io fossi eletto in quel Collegio. Ma dopo la prova di domenica mi parrebbe che ivi non si avessero a prendere altro incomodo per me; e di ciò espressamente il prego. Io non so quando e se rientrerò alla Camera; ma se dovrò rientrarvi perchè l'opera mia sia creduta ancora utile al mio paese, viam fata invenient.

E con ciò la prego, chiariss. sig

la disgrazia dalla quale la povera Teresina è colpita.

— Oh, allora, perchè non è corso a gettarsi nelle braccia di colei che dice di amare più di se stesso?

— Calmatevi, Giovanna, e vi prego a non fare veruna supposizione contro Arturo, poichè sono io, io solo che, dopo mille preghiere, lo trattenni dal fare quanto gli rimproverate di non averne avuto nemmeno il pensiero.

— È il dolore che mi ha strappato quelle parole, — disse Giovanna asciugandosi una lagrima — il dolore che non mi abbandonerà forse mai più!...

Il medico profert poche parole di conforto, poi si congedò da Giovanna dicendo:

— A dom ni...

XXXIV. Arturo era giunto a Signa, unitamente alla marchesa Emma ed al vecchio Giacomo, ed egli non avea tardato un sol minuto per abboccarsi col medico condotto dal quale seppe in modo particolareggiato, il malore che da più mesi affliggeva la sua fidanzata.

Il medico, perduta ormai la speranza di far ricuperare la ragione alla povera villanella, non mancò di ritornare presso Arturo, ed appena questi lo vide, gli corse incontro stringendogli convulsamente le mani, e mentre s'era proposto di fargli mille domande, potè dirgli appena:

— Come sta la poveretta?

— Come il primo giorno che fui chiamato a curarla.

Arturo impallidì, poscia:

— Non v'è dunque nessuna speranza?

— Me ne rimane una sola.

— Quale?

— Di presentarvi alla vostra fidanzata.

(Continua)

### APPENDICE 17

## POVERA PAZZA

### RACCONTO

MICHELE OPERTI

#### Proprietà letteraria

Così dicendo, già si appressava la bocchetta alle labbra, allorchè un urto violento abbattè la porta della camera, ed Arturo v'entrò col volto esterrefatto.

— Perdono Emma, disse gettandosi ai piedi e piangendo. Deh! risparmiatemi i vostri giorni, se non volete che mi uccida all'istante.

Emma, per un momento rimase come estatica contemplando quei cari lineamenti, resi più belli dall'orgasmo in cui egli trovavasi; e, come se si fosse svegliata da lungo e penoso sogno, trasse uno di quei sospiri il cui eco si perde nello spazio infinito che ci circonda, gettò lungi la bocchetta e pose la mano ad Arturo senza profert motto, ch'è l'eccessiva emozione glielo impediva.

Non ci sarebbe possibile descrivere le calde parole d'affetto che scambiaronsi poscia quei due cari esseri avvinti da una reciproca e delirante passione.



direttore, di accogliere la conferma della mia profonda stima e di credermi

Dev. suo S. SPAVENTA.

IL SERVIZIO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre contiene quattro circolari dell'onor. ministro dell'interno, relative al servizio di pubblica sicurezza, in data 24 dicembre. Le due prime sono dirette ai signori prefetti del Regno e si riferisce la prima ai lavori periodici sopra il servizio di pubblica sicurezza e la seconda contiene le norme per le relazioni speciali intorno ai reati ed agli avvenimenti e per la compilazione della statistica mensile dei reati. La terza circolare è diretta ai signori comandanti delle legioni dei R. carabinieri del Regno e modifica in qualche parte la circolare del 18 marzo 1854 relativa alle relazioni giornaliere, nell'intento di scemare il lavoro burocratico onde sono presentemente aggravati gli uffici delle legioni dei R. carabinieri e delle prefetture. Finalmente la quarta, che stimiamo di dover riprodurre integralmente, riguarda il servizio delle ammonizioni ed è diretta ai signori prefetti del Regno. Ecco:

Roma, 31 dicembre 1876.

Varie decisioni delle diverse Corti di Cassazione del Regno, note certamente alla S. V., hanno ormai sanzionata la massima che il disposto dell'art. 104 della legge di pubblica sicurezza è applicabile a tutte le categorie di ammoniti.

Dovrà quindi aversi d'ora in poi quella massima come norma in tutte le prefetture del Regno, le quali dovranno perciò ritenere che l'ammonito acquista il diritto ad essere prosciolti dall'ammonizione, per qualsiasi titolo inflittagli quando sia decorso un biennio senza che abbia riportate condanne, o quando il biennio sia trascorso dall'espiazione dell'ultima condanna.

Da ciò nasce la necessità che la S. V. dia urgenti disposizioni a tutti i dipendenti uffici di pubblica sicurezza perchè nel più breve periodo di tempo portino attento esame sopra tutti gli ammoniti iscritti nei relativi registri, onde vedere per quali sia scaduto o sia per scadere il biennio, e per denunciare immediatamente per nuova ammonizione coloro che pur trovandosi nelle condizioni accennate di sopra, perdurano con la loro condotta a mantenersi pericolosi alla pubblica sicurezza.

Questo lavoro di revisione dovrà essere conlto a termine il più prontamente possibile, e dovrà eseguirsi con la massima accuratezza, informandosi funzionari preposti a ciascun ufficio di pubblica sicurezza a giusti e sani criteri, che desumeranno non solamente dai precedenti esistenti in ufficio e dalla presente condotta dell'ammonito in relazione alle condizioni della pubblica sicurezza dei luoghi ove dimora, ma ancora della convenienza e giustizia di limitare la grave misura della nuova denuncia per ammonizione soltanto contro coloro che appaiono e siano designati dall'opinione pubblica quali veramente pericolosi, perseveranti nell'ozio e nel vagabondaggio, sospetti, anche dopo la prima ammonizione, d'aver commesso reati contro la proprietà e le persone. Poichè il ministero, non già dal grande numero di ammoniti che figurano nei registri di una provincia trae la conclusione di un buon servizio in materia di ammonizioni, ma dalla esatta applicazione di questa misura preventiva agli individui che sono di pericolo alla tranquillità pubblica.

Oltrechè il soverchio numero di ammoniti, non giustificato dagli accennati criteri, pregiudica grandemente il servizio stesso, rendendone meno facile la sorveglianza e distinguendola da quelli, per i quali dovrebbe essere più continua ed attiva. Ha dovuto infatti il ministero rilevare in passato e segnalare ai signori prefetti come alla base degli stati periodici ravvisasse una enorme sproporzione tra le cifre degli ammoniti e quelle dei provvedimenti giudiziari per contravvenzione all'ammonizione; sproporzione che tuttavia perdura, e che non può altrimenti spiegarsi che ammettendo la respicenza della massima parte dei sottoposti all'ammonizione, o la difettosa e scarsa loro sorveglianza, ciò che sembrami anche più verosimile.

Portando la mia particolare attenzione sul servizio delle ammonizioni, tanto interessante, e fondamento della polizia preventiva, ho trovato opportuno di introdurre alcune modificazioni nei lavori statistici e periodici, sia per rendere a questo ministero più facile il tener dietro al suo movimento col riassu-

merlo in pochi e più importanti dati, sia ancora per rendere ai signori prefetti più semplice, e per conseguenza anche più esatta la compilazione di quei lavori.

Dal 1° gennaio 1877 in poi restano annullate le disposizioni di questo ministero, contenute nella circolare 28 gennaio 1871, num. 15600, con le quali si ordinava la trasmissione per semestre dei quadri sinottici sugli oziosi, vagabondi e persone sospette; e restano del pari annullate le altre contenute nella circolare 16 agosto 1872, num. 13485 A, che prescrivevano la trasmissione mensile dello stato numerico e nominativo sulle ammonizioni.

A questi lavori periodici ho creduto conveniente di sostituire un solo prospetto sinottico trimestrale, conforme al modulo qui unito, segnato A, sembrandomi che, scervate tutte quelle notizie che non hanno un carattere di assoluta importanza, corrisponda meglio allo scopo che mi sono proposto.

Esso infatti contiene nella prima parte il movimento numerico delle ammonizioni, e nella seconda il movimento dei provvedimenti giudiziari sulle medesime; nonché quello del domicilio coatto, che pure mi sembrò opportuno di aggiungere, essendo questo provvedimento il complemento e lo scopo a cui tendono le misure preventive, quando non giungono a far ravvedere l'ammonito e il contravventore all'ammonizione.

La S. V. mi trasmetterà esattamente riempito questo modulo non più tardi del giorno 10 del mese successivo alla decorrenza del trimestre, corredandolo di due stati nominativi in conformità dei moduli qui uniti segnati B e C.

Nel primo si indicheranno gli individui che furono ammoniti, nell'altro gli ammoniti che furono condannati per prima e per ulteriore contravvenzione durante il trimestre al quale si riferisce il prospetto sinottico.

Trovo poi opportuno di osservare che le accennate disposizioni dovendo avere esecuzione col gennaio 1877 in avanti, rimane fermo l'obbligo di trasmettere per l'anno in corso tanto lo stato del mese di dicembre, quanto il quadro sinottico riferibile al secondo semestre di questo stesso anno in conformità delle disposizioni che restano con la presente circolare annullate, e della quale prego la S. V. accusarmi ricevimento.

Il ministro G. Nicotera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Monsignor Paulnier Arcivescovo di Besancon, e il suo Vicario generale, sono giunti in R ma e fra pochi giorni avranno l'onore di presentare al S. Padre i 200 pellegrini, che gli accompagnano, e che stanno arrivando. Esso deporrà ai piedi del S. Padre un'altra bella elemosina, crediamo, di un centinaio e mezzo di migliaia di franchi.

« Ab questa Francia è inesauribile », diceva ieri l'illustre Prelato. E noi facciamo eco alla sua parola. Viva la cattolica, pietosa, generosa Francia, nostra inseparabile sorella ed amica! (Voce della Verità) — Stamani si è costituita la Commissione straordinaria per l'esame del progetto della legge comunale e provinciale. Erano presenti quindici commissari: l'onorevole Correnti ebbe 8 voti per l'ufficio di presidente; ne ebbe 7 l'onor. Cairoli. Ma avendo l'onor. Correnti rinunciato l'incarico, rinnovatosi lo scrutinio, la Commissione rimase così costituita: Presidente Cairoli; segretari Martini e Corbetta. (Fanfulla)

Nella entrante settimana è a spettato a Roma l'ambasciatore inglese sir Enrico Elliot, che da Costantinopoli torna in patria. Sembra pure assai probabile che il marchese di Salisbury si rechi da Atene a Napoli, e restandosi a Londra faccia una breve fermata nella nostra città. Il nobile lord, come abbiamo già detto, intende trovarsi al suo posto nella Camera ereditaria del Parlamento britannico fin dal primo giorno della riapertura della sessione legislativa per dar contezza ragguagliata delle vicende della sua recente missione (idem) — FIRENZE, 26. — Il Corriere Italiano togliendo occasione di un tale che erasi suicidato gettandosi in Arno perchè aveva perduto al Circolo Fiorentino circa 40 mila lire giocando al Macao, deplora che questi Circoli — e c'è ne più d'uno a Firenze, tutti lo sanno ove si toglia il giuoco il più sferzato ed anzi se ne fa una speculazione, sono la cagione della rovina di famiglie rispettabili, sono un disonore, una vergogna e per la città e per le per-

sona che compongono i Consigli di direzione di quelle case del giuoco, della disperazione, della sventura.

PALERMO, 25. — Mandano per telegramma da Misilmeri all'Italia: Questa notte gli agenti della pubblica sicurezza arrivati segretamente da Palermo, hanno fatto una razzia di malfattori. Hanno arrestati più di venti maffiosi in virtù d'un mandato giudiziario.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Un decreto inserito nell'Official incarica il signor Christophe dell'interim del ministero della giustizia. Con altro decreto sono approvate alcune modificazioni agli statuti del credito fondiario, e del quale il sig. Renouard, tesoriere generale a Tarbes, è nominato governatore, sostituendovi il sig. Fremy, di cui sono accettate le dimissioni.

— 25 — Checchè ne sia dello spirito di certi partiti, egli è noto che all'estero l'idea della futura esposizione ha fatto nascere strane e non sappiamo quanto giustificate apprensioni. In Germania specialmente si vede di mal occhio questo sublime ridestarsi di un popolo, che ieri ancora si credeva per lungo tempo sceso così in basso, da non poter per lungo tempo dar segno di vita. E queste apprensioni di fuori hanno tale contraccolpo all'interno, che gli esponenti si palesano timidi, e si è costretti scuoterli con mille maniere di eccitamenti.

SPAGNA, 22. — Gli sforzi del governatore di Bilbao per formare il municipio, riuscirono ieri infruttuosi. Nella maggioranza delle parrocchie, specialmente nelle città della Guipuzcoa e della Biscaglia i delegati per le elezioni, i governatori e la milizia, riuscirono a mantenere la quiete e ad essere obbediti. I fogli di Madrid approvano la condotta del governo.

— Oggi è stata celebrata, con un gran ricevimento al palazzo reale, la festa del re, il quale fece una rivista a 15,000 uomini.

— Il re non partirà per il Mediterraneo fino a febbraio.

GERMANIA, 24. — La Gazzetta d'Augusta così si esprime a proposito della conferenza: « Per apprezzare giustamente l'operato della conferenza, bisogna convenire che essa trovavasi fin da principio in una difficilissima e falsa situazione perchè l'ingerenza di una o più potenze negli affari di un altro Stato non risponde certo ai principii di ordine e di giustizia che si dovrebbero rispettare. V'è implicato in tal fatto una diminuzione d'autorità del governo, e rigettare questa ingerenza è molto più giusto che proclamarla. V'è anche l'immensa difficoltà per un numero di diplomatici di discutere le misure da adottarsi nelle provincie di uno Stato dove forse non sono mai state, ed anche ammettendo in essi capacità, per cose diplomatiche, pure sono poco adatti ad dar pareri su faccende legislative ed amministrative che escono dalla loro sfera. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Il Pester Lloyd così si esprime a proposito delle intenzioni dell'Austria nelle attuali complicazioni: « È naturale che la nostra monarchia non sia punto disposta a mettersi in opposizione coi fatti: essa non può addossarsi l'incarico di fare accettare un programma che essa non ha redatto sola. Se la Russia per ciò che riguarda la sua missione, segue un altro principio e si crede in dovere di operar da sola, questo non possiamo saperlo. Pare per altro che una guerra della Russia non sarebbe tanto favorita dalle circostanze quanto prima della conferenza. La Russia ha ottenuto dalla riunione della conferenza che le potenze votassero quelle misure che ledono l'indipendenza e la sovranità della Porta; trattandosi però di fatti e non di parole la situazione non è cambiata e la Russia non ha ottenuto nessun vantaggio. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio contiene:

Regio decreto 31 dicembre, che approva i ruoli organici per il personale della amministrazione centrale del ministero dei lavori pubblici e per l'amministrazione centrale del ministero dei telegrafi.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La direzione dei telegrafi annunzia il ristabilimento delle linee telegrafiche fra Avane e Cienfuegos (Cuba).

CRONACA VENETA IL COLLEGIO DI CONEGLIANO

Dall'Opinione: L'onor. Bonghi la cui elezione è stata contro ogni consuetudine e ragione, annullata dalla Camera, invia ai suoi elettori il seguente indirizzo: Elettori del collegio di Conegliano!

Io v'aveva assicurati ch'era eleggibile, e voi ora sapete che la maggioranza della Camera, contro la proposta stessa della Giunta, ha nella tornata d'oggi annullata l'elezione mia, pur riconoscendola regolarissima e non soggetta ad alcuna contestazione.

Non vi aveva, dunque, io detto il vero? Sì; che ve l'avevo detto, n'è prova la discussione che ha preceduto l'annullamento, e della quale è apparso senza il menomo dubbio, e per i fatti citati da oratori non solo di parte moderata, ma di parte come si chiama progressista, che in tutti i casi precedenti simili al mio, la Camera, dacchè lo Statuto dura, ha convalidato l'elezione, anzichè sospenderne la convalidazione, come per la maggioranza della Giunta, progressista anch'essa, s'era contentata di proporre.

Perchè ogni pretesto fosse tolto, io, quantunque persuaso che non occorresse per ora di dimettermi dall'ufficio di professore, mi ero dimesso prima d'oggi, e il ministro d'istruzione l'aveva annunciato alla Camera; ma neanche questo è bastato, e la maggioranza della Camera, anticipando una discussione di cui la Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati non le aveva peranco preparate le nozioni e gli elementi, ha riputato ineleggibile me, che come membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica e come professore, era certamente eleggibile, ed avevo, dimettendomi dal secondo ufficio, levato di mezzo ogni ostacolo alla mia convalidazione definitiva.

Qui v'è stata violenza, elettori; e la violenza è stata fatta non a me, ma a voi. Il collegio è stato voluto chiamare per forza a nuova gara elettorale, sperando, che, per un qualunque accidente, il risultato d'una seconda votazione, in luogo di rimanere fedele al partito cui io appartengo, si sarebbe volto a favore di quello, la cui maggioranza è già così prepotente. Il mio dovere è semplice, elettori. Io devo rimanere fermo al mio posto, e quando voi vogliate, per quanto tedio e danno mi cagioni il rientrare in Parlamento, dichiararmi pronto ad accettare di nuovo i vostri suffragi.

Ma di questa disposizione d'animo, che è doverosa in me, voi non dovete tenere nessun conto. Scegliete me di nuovo a candidato vostro, solo quando ancora vi paia, che nel mio nome possa riportare nuovamente vittoria quel partito liberale e moderato, alle cui idee voi partecipate e nelle cui mani è l'avvenire d'ogni progresso efficace, vero, ordinato nella nostra patria.

Roma, 26 gennaio.

RUGGERO BONGHI.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casino dei Negozianti. — La festa di questa notte superò qualunque aspettazione. Io sapeva già del proposito, esternato da molte signore, d'intervenire, ma non mi figurava mai che ci sarebbero venute in battaglia. Ne ho contate niente meno che centodieci.

Ero giunto in ritardo, e appena su dello scalone vidi un giovanotto tutto affacciato a scrivere sopra una carta colla matita, e dopo di lui altri dieci, altri venti. Sulle prime li ho creduti tanti reporters, che mi avessero rubato il mestiere; ma futa: tosto l'equivoco, vedendo accanto al primo una elegante personcina in atto di aspettare. Che cosa? Che il damo le restituissi il cartoncino dei balli, sul quale colui ebbe la fortuna d'iscrivere il proprio nome. La graziosissima taglia non di lui, ma di lei, avvolgevasi in un abito nero assai semplice di faille, con ampio ruban azzurro che cingeva di traverso tutta la persona, collettò riboccato dello stesso colore.

Ho poi saputo ch'era una sposina di fresca data: non ballava il valzer. E molte, molte altre ne ho vedute di graziosissime. La gioventù brillava in tutto il suo splendore, si trovava nel suo regno, le veglie danzanti sono roba sua. Di giovanotti ce n'era a iosa, e nel complesso calcolo sulla presenza di trecento e cinquanta persone. Siccome al nu-

mero corrispondeva il buon umore l'allegria si può concepire quanto la festa sia riuscita brillante.

Fra le sue osservazioni, fra le sue note, il cronista deve mettere in capo a tutte, che il Casino dei Negozianti ha realizzato a Padova un desiderio, ch'era molto sentito: quello di procurare alla borghesia onesta, operosa, un bellissimo ritrovo per tutto l'anno, e per la stagione di carnevale in ispecie, dove nella cordialità dei rapporti, nelle nuove amicizie, nella serena giocondità delle feste, può sollevarsi lo spirito dalle noie quotidiane degli affari, del commercio.

La festa si mantenne sempre animatissima fino a giorno fatto, interrotta soltanto verso un'ora dalla cena, che richiamò la massa degli invitati al pianterreno, quasi tutti in una volta. La Salle à manger, colle tavole assai opportunamente disposte, presentava un bel colpo d'occhio, e l'abbondante luce del gaz dava maggior risalto a tutte quelle varietà insieme raccolte di colori e di acconciature. Abbiamo contato duecento e sessanta coperti, tutto era vita in quell sala; il chiacchierio animato, lo scoppio di risa da un gruppo e dall'altro, il tocco dei bicchieri, lo sturar delle bottiglie, in cui si distinsero particolarmente i soliti emèriti, ai quali Tersicore accordò da lungo tempo il congedo. Tutti lodavano la cucina del sig. Vicentini delle Croci Bianche, come pure il suo buffet apparecchiato con molto buo gusto.

Ricominciate le danze poco prima delle tre, il cronista riprese le sue osservazioni. Si ballava una quadriglia: le quadriglie sono il forte dei balli di oggi, come lo era un tempo la monferrina, e le riverenze sono il forte delle quadriglie. Oh quale studio psicologico si potrebbe fare sulle riverenze, che si scambiano fra loro ballerini e ballerine. Ecco qua un ballerino che fa la sua riverenza col sussiego di un diplomatico. Chi sa che non possa diventare ministro? Un altro nel far la riverenza si dà l'aria di blasè.... balzando! Ecco qua una ballerina che sorride graziosamente. Chi può resistere a quel sorriso? Eccone un'altra che fa la riverenza senza guardare in faccia il cavaliere, anzi spesso voltandosi da un'altra parte. Pare che dica: se non fossi in quadriglia! Chi non si sente umiliato da quella strana predilezione? Non c'è peggio di quelle riverenze quasi per dispetto. Ad ogni modo ballerini e ballerine ci tengono, e poi la specialità della danza la vuole. Siccome il compartimento principale della sala non era capace per tutte le coppie, un certo numero di esse avevano formato quadriglia tra l'orchestra e le due colonne. Le coppie addossate al divano non potevano naturalmente fare la riverenza com'è prescritta, e ho udito una elegante signora farne le sue scuse al cavaliere con tutta serietà; e con altrettanta serietà accolse il cavaliere quelle scuse. Non così un'altra signora che gli stava vicino, e che mi parve sorrisse invece un po' maliziosamente.

Allè quattro e mezzo il bravo Dalla Bara diede il colpo d'archetto, che indicava il principio del cotillon: quel colpo fu invece per me il segnale della partenza, pravia qualche muta stretta di mano per svignarmela senza dare il cattivo esempio. Come potrai, cortesie lettrici, che non avate partecipato alla festa, ma di cui siete impazienti di conoscere l'esito, come potrai narrarmene questa mattina i particolari, se non avessi preso un po' di sonno? State però tranquilli che un gentile luogotenente si è incaricato del resto, ed ho qui sul mio tavolo il suo rapporto che mi dice: « Il cotillon durò fino alle ore sei e mezzo, e rinsi splendidamente; ballavano sessantaquattro coppie. « Piacquero soprattutto le figure delle « Crinolines, dell'Orologio, del Lot « tino e la Disarmonica. » Così, gentilissime lettrici, chiudo la mia relazione, sperando che serva di eccitamento, per quelle che ci sono state, a ritornare in quelle sale sabato venturo, e a farvi atto di presenza qu-elle che non si sono ancora fatte vedere, malgrado il vivissimo desiderio con cui sono attese.

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. — I signori Consiglieri sono convocati alla Sede, che avrà luogo domani, 29, alle ore 8 pom. nella Sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia, per discutere il seguente ORDINE DEL GIORNO Seduta pubblica

- 1. Proposte relative all'appalto dell'essattoria pel quinquennio 1878-1882.
2. Concorso del Comune con L. 300 onde coprire il deficit della spesa sostenuta pel Congresso degli al-

levatori di bestiame e per la esposizione di animali bovini, che ebbero luogo nel settembre p. p.

Seduta segreta
3. Comunicazione della sospensione di un impiegato municipale.
4. Società d'Apientorì. — I signori Soci sono convocati all'Assemblea generale che avrà luogo nel locale della Società, sito in Piazza Er emitari, nel giorno di mercoledì, 31 corr. alle ore 3 pom. per trattare gli oggetti sotto indicati.
Nel caso non possa aver luogo in questo giorno la seduta per mancanza di Soci, l'Assemblea s'intende convocata col presente avviso per giovedì 1 febbraio nel locale ed all'ora sopra stabiliti.

Il Presidente. G. Canestrini F. Dolfin, segr.

- OGGETTI DA TRATTARSI
1. Resoconto morale del Consiglio Direttivo sulla gestione dell'anno 1876.
2. Approvazione del consuntivo 1875 e del preventivo per l'anno corrente.
3. Nomina dei revisori per consuntivi 1876 e 1877.
4. Nomina del Presidente e di 5 Consiglieri a termini dell'articolo 5 dello Statuto sociale.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova: 29 gennaio. Contro Sartorato Antonio per ferimento, dif. avv. Soranzo; contro Cavicchioni Federico, dif. avv. Clemencig e Piava; contro De Mozzi Giuseppe per contravv. alla ammoniz., dif. avv. Piava.

Condotte veterinarie. — Il nostro Consiglio provinciale col primo febbraio anno corr. tratterà della riforma delle condotte veterinarie; credo quindi utile di richiamare l'attenzione dei signori consiglieri affinché pensi se sia più utile lo stabilire le condotte miste, cioè distrettuali e consorziali, o se meglio convenga stabilirle tutte consorziali, che troverei quest'ultima più opportuna e vantaggiosa considerato che con la somma che attualmente si spende, si avrebbe un numero maggiore di condotte.

Si pensi che i Comuni di capoluogo, sono nella necessità di provvedersi di un veterinario per il servizio del pubblico macello, e quindi sussidiati dalla provincia si sarebbe certi di avere tutte le condotte d'oggi occupate egualmente, con minore spesa e col vantaggio di avere un numero maggiore di condotte ed un servizio più pronto e vantaggioso, poichè voglia o non voglia il solo veterinario distrettuale non può soddisfare ai bisogni dei diversi Comuni. Difatti come si può pretendere per chi il veterinario di Este porti il minimo vantaggio ai Comuni di Piacenza, Masi e Castelbaldo? Sono certo che se il Consiglio provinciale, stabilendo circa 20 condotte consorziali con un capo medico veterinario provinciale con lo stipendio di lire 1600, più un compenso di lire 400, obbligandolo di recarsi frequentemente alla sede di ogni veterinario consorziale, per sentire, vedere ed all'occorrenza suggerire come ed in qual modo un veterinario possa rendersi utile al suo paese, e dipendentemente dalle cure dagli animali, attivato un maggiore e più pronto servizio, secondo le norme da un buon regolamento fatto da tecnici, il Consiglio vedrebbe nel breve spazio di un quinquennio che i suoi denari furono spesi con sommo vantaggio del paese.

Chiudo raccomandando nuovamente alla saggezza dei signori consiglieri di bene ponderare affinché non si trovino nel dispiacere di dover ricorrere a nuove riforme, oppure di sopprimere le condotte stanta la pessima loro organizzazione della quale i veterinari non avrebbero alcuna responsabilità. Un Veterinario.

Risti concittadini. — Rileviamo con piacere che la distintissima signorina Giuseppina Pase, maestra di canto nella nostra città, invitata dalla Presidenza del Casino dei Negozianti di Ferrara a cantare colà nella sera del 20 corr. vi ottenne applausi ed ovazioni.

La Gazzetta Ferrarese, parlando di quella serata così si esprime: « Si distinse fra gli altri la signorina Giuseppina Pase, la brava istruttrice, la gentile cultrice dell'arte d'Euterpe, cantando con molta grazia una romanza del Mattei: Non è ver, e la cavatina nell'opera Cenerentola. »

Un mirallegro di cuore alla nostra giovane concittadina, e le auguriamo che pari all'ingegno possa aver ella fortuna.

OGGETTI trovati e depositati alla Div. VI Municipale: Per la seconda volta Tre chiavi unite.







# AVVISO

Miele di 1<sup>a</sup> qualità a L. 1 al vasetto della capacità di 1/2 chilogrammo, vendibile presso la premiata Società d'Apicoltori in Padova, Piazza Eremitani.

2 86

## L'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletto e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastiche, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate o quadrigiate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda gl' indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assertimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

## Avviso

Il sottoscritto avverte che la Fabbrica Vetri e Cristalli fuori porta Codalunga, d'ora innanzi, terrà il proprio recapito per le Commissioni, nonché per la preparazione delle misure per liquidi, nel suo negozio Piazzetta Pedrocchi via Pescheria Vecchia N. 535 A, nel quale si troverà anche il deposito delle Acqua Pejo.

PIETRO CIMEGOTTO

## Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusioni, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

## al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Amicranza, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e le tossi dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>ia</sup>, 1, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DIRETTI: Padova: San Gi. Battista, Cornello, Pissari e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:

Sciropo ferruginoso di scorza d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro. Sciropo sedativo di scorza d'arancio amaro all'ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al china, piretro e gualaco. Ellaire, Polvere, Oppiato.

## Malattie SEGRETE GAPSULE DI RAQUIN

Le capsule gelatinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata, esse non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna irritazione (come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose). La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocette sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina). Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, boulevard St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albepyroca.

Approvate DALL'ACAD. DI MEDICINA di Parigi

## RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Un

## Materialista in Campagna

Padova, 1877 in 8 — Lire 2

Evangelisti G.

## Racconti Sociali

in 16 — Lire 1.

Rusticini C.

## Adolfo Nelli

in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.

## Colfosco

in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.

## Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Vigiletta da visita

Opuscoli per Nozze

Indirizzi

LA

PREM. TIPOGRAFIA EDIT. CE

F. SACCHETTO

fornita di MACCHINE CELERI dell'Officina

Marinoni in Parigi e CARATTERI

di tutta novità, assume ogni

lavoro sia di lusso che

commerciale.

PADOVA, 1877

Titoli di Prestito

Tabelle ad uso ufficio

Fatture

Epigrafe e Sonetti

Opere di lusso ed economiche

Cambiali

Lettere di Porto

Pubblicazioni periodiche

Avvisi

## RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Werner E.

Un

## Eroe della Penna

Traduz. dal Tedesco. — in-12 — Lire 1.50.

Spielhagen

## Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo

## Al Villaggio

in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta

## Maria

in-12 — Cent. 75

Minto A.

## L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

## ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 13 Novembre 1876

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	dirette 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 3,42 a.	5,04 a.	omnibus 6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,53 a.	fino a Rovigo 1,53 p.	da Rovigo 3,05 a.	misto 6,05 a.			
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,25 a.	9,34 a.				III	diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — a.	9,22 a.			
IV	omnibus 7,45 a.	9,08 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 5,15 a.	9,48 a.	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	3,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,53 p.				V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.			
VI	1,55 p.	3,15 p.	omnibus 3,10 a.	2,30 a.				Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	4, — a.	5, — a.	omnibus 3,40 a.	5,05 a.				Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
VIII	6,52 a.	7,45 a.	omnibus 3,40 a.	5,05 a.				I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	1,22 a.			
IX	8,52 a.	10,10 a.	omnibus 3,40 a.	5,05 a.				II	10,45 a.	2,45 p.	misto da 6,10 a.	8,51 a.			
X	9,35 a.	10,45 a.	misto 11, — a.	12,38 a.				III	diretto 5,15 p.	4,24 p.	6,05 a.	10,16 a.			
								IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,4 a.	12,57 p.			
								V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.			
1) Abano, Battaglia e Montebelluna.															
ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-BADIA									
Stazioni	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3	Stazioni	2032 omnib. 1, 2 e 3	2034 omnib. 1, 2 e 3	2036 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2031 misto 1, 2 e 3	2033 omnib. 1, 2 e 3	2035 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15	3,11	6,46	Adria. . . . . par.	6,18	1, 8	5,33	da Padova. arr.	9,15	3,11	6,46	Badia. . . . . par.	6,13	1,10	5,35
da Bologna. . . . .	7,46	2,27	7,50	Baricetta. . . . .	6,33	1,20	5,45	da Bologna. . . . .	7,46	2,27	7,50	Lendinara. . . . .	6,42	1,30	5,55
Rovigo. . . . . par.	9,40	3,40	8,10	Lama. . . . .	6,53	1,35	6, —	Rovigo. . . . . par.	9,30	3,30	8, —	Fratte. . . . .	7,2	1,45	6,10
Ceregnao. . . . .	9,58	3,58	8,33	Ceregnao. . . . .	7,3	1,43	6, 8	Costa. . . . .	9,46	3,46	8,22	Costa. . . . .	7,17	1,36	6,21
Lama. . . . .	10, 8	4, 8	8,47	Rovigo. . . . . arr.	7,25	2, —	6,25	Fratte. . . . .	9,58	3,58	8,35	Rovigo. . . . . arr.	7,35	2,10	6,35
Baricetta. . . . .	10,23	4,23	9, 8	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56	Lendinara. . . . .	10,13	4,13	8,58	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56
Adria. . . . . arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova. . . . .	7,52	2,33	7,55	Badia. . . . . arr.	10,30	4,30	9,20	per Padova. . . . .	7,52	2,33	7,55
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.
	3,11	3,11	3,11		1, 8	1, 8	1, 8		3,11	3,11	3,11		3,11	3,11	3,11
	2,27	2,27	2,27		1,20	1,20	1,20		2,27	2,27	2,27		2,27	2,27	2,27
	3,40	3,40	3,40		1,35	1,35	1,35		3,30	3,30	3,30		3,30	3,30	3,30
	3,58	3,58	3,58		1,43	1,43	1,43		3,46	3,46	3,46		3,46	3,46	3,46
	4, 8	4, 8	4, 8		2, —	2, —	2, —		3,58	3,58	3,58		3,58	3,58	3,58
	4,23	4,23	4,23		3,16	3,16	3,16		4,13	4,13	4,13		4,13	4,13	4,13
	4,32	4,32	4,32		2,33	2,33	2,33		4,30	4,30	4,30		4,30	4,30	4,30
	6,21	6,21	6,21		5,50	5,50	5,50		9,12	9,12	9,12		9,12	9,12	9,12
VICENZA - THIENE - SCHIO															
Kil.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS	Kil.	2 OMNIBUS	4 MISTO	6 OMNIBUS								
Partenza da Schio. . . . .	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.								
Arrivo a Thiene. . . . .	5,28 .	11,38 .	4,58 .	Arrivo a Dueville. . . . .	8,21 .	1,45 .	6,51 .								
Partenza da Thiene. . . . .	5,31 .	11,41 .	5,01 .	Partenza da Dueville. . . . .	8,26 .	1,51 .	6,57 .								
Arrivo a Dueville. . . . .	5,49 .	12,01 pom.	5,19 .	Arrivo a Thiene. . . . .	8,46 .	2,14 .	7,17 .								
Partenza da Dueville. . . . .	5,54 .	12,07 .	5,24 .	Partenza da Thiene. . . . .	8,52 .	2,20 .	7,23 .								
Arrivo a Vicenza. . . . .	6,21 .	12,38 .	5,50 .	Arrivo a Schio. . . . .	9,12 .	2,43 .	7,43 .								

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

## LEZIONI

DI

## Statica Grafica

Padova 1877, in-8 — Lire 1.50

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

LUZZATTI PROF. LUIGI

## PRELEZIONE

AD UN CORSO DI

## STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE

Centesimi 50

Vendibile alle Librerie DRUCHER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.